

LA STERILIZZAZIONE CHIRURGICA DI CANI E GATTI

Una scelta responsabile

Nonostante cani e gatti possano ormai oggi giorno fregiarsi a buon diritto del titolo di “animali familiari” (e come tali essere considerati in tutto e per tutto membri del nucleo umano in cui vivono), la convivenza con essi e la loro gestione domestica abbonda ancora di luoghi comuni frutto della tradizione popolare e spesso assolutamente privi di fondamento scientifico.

Uno di questi, tanto falso quanto incredibilmente diffuso tra i proprietari dei quattrozampe, suggerisce che cagne e gatte debbano, per la loro buona salute psico-fisica, diventare madri almeno una volta nella vita, senza considerare quali deleteri effetti si scatenerebbero se ciò venisse sistematicamente messo in pratica.

D'altra parte è anche vero che chi possiede un cane o un gatto, sia esso maschio o femmina, si trova prima o poi di fronte al dubbio se far sterilizzare o meno il proprio beniamino.

Il problema riguarda in Italia più di quindici milioni di animali e a tale proposito è importante considerare che in molti paesi zoofili la sterilizzazione chirurgica è una prassi consolidata da tempo e data quasi per scontata da coloro che hanno scelto un cane o un gatto per amico.

Sono diversi i motivi che possono indurre a scegliere di rendere il proprio animale non adatto alla riproduzione: è pertanto utile e doveroso analizzare dettagliatamente tutti gli aspetti della questione, esaminandone con ponderatezza i pro e i contro.

Una convivenza non sempre facile

Cagne e gatte, al pari di tutte le femmine animali, sottostanno alle diverse fasi del ciclo sessuale (regolato dalla produzione ormonale), che le rende disposte, in determinati momenti dell'anno, ad accoppiarsi con i soggetti di sesso maschile, al fine di promuovere la conservazione della specie.

Canini e gatti, a loro volta, manifestano, nel periodo del cosiddetto “calore” femminile, comportamenti specifici, finalizzati alla riproduzione.

La cagna è soggetta a perdite emorragiche più o meno abbondanti e ricerca le attenzioni del partner: ciò comporta un costante flusso di sangue, fonte di problemi igienici domestici, e l'insistente presenza di codazzi di spasimanti

nel corso delle passeggiate all'aperto.

Il cane appare piuttosto agitato, chiede insistentemente di essere portato fuori, cerca di allontanarsi (con il pericolo di smarrirsi o di finire sotto le ruote delle macchine, creando magari i presupposti per incidenti automobilistici) e può dimostrarsi litigioso con i maschi della propria specie.

La gatta in estro si lamenta ad alta voce con miagolii strazianti che disturbano i familiari e i vicini di casa, dimostrandosi nel contempo inappetente e nervosa.

Il gatto marca il proprio territorio con maleodoranti schizzi di urina (questo atteggiamento riguarda talora anche le femmine), emette suoni gutturali profondi, si dà alla fuga per raggiungere le gatte fertili – di cui avverte la presenza anche a notevole distanza - ed è portato a combattere con i conspecifici per ottenere il diritto ad accoppiarsi con le femmine.

Tutti questi atteggiamenti rendono gli animali inquieti e difficili da gestire, giustificando il ricorso alla sterilizzazione chirurgica, quanto meno nel tentativo di renderli meno sofferenti dal punto di vista psico-fisico e al tempo stesso più adatti alla convivenza domestica.

Malattie dell'apparato genitale

Nel cane e nel gatto l'apparato riproduttore è formato da una serie di organi: ovaie, tube uterine, utero, canale vaginale e vulva nella femmina; prostata, testicoli, dotti deferenti e pene nel maschio.

Tali strutture, analogamente a quanto avviene per noi umani, possono andare incontro a problemi patologici.

Le malattie che riguardano l'apparato genitale sono soprattutto frequenti nel corso della cosiddetta terza età, cioè dopo il compimento dei sette/nove anni nella specie canina e degli otto/dieci anni in quella felina.

Una delle cause più comunemente responsabili dell'evidenziazione di tali affezioni consiste nella continuativa stimolazione ormonale sessuale: non bisogna, infatti, dimenticare che nel cane e nel gatto non esiste menopausa, in quanto gli animali risultano capaci di procreare fino alla fine dei loro giorni.

Gli apparati genitali delle due specie, pertanto, non vanno incontro a processi involutivi veri e propri, così come avviene in altre specie, e il rischio che gli organi deputati alla riproduzione possano sottostare a dei problemi aumenta con il passare del tempo.

Nelle cagne e nelle gatte anziane si assiste con relativa

frequenza all'insorgenza di cicli sessuali sempre più irregolari, di tumori a carico delle ghiandole mammarie, di neoplasie e cisti ovariche, di infezioni e neoformazioni tumorali a carico dell'utero.

Nei cani – più raramente nei gatti – sono piuttosto comuni i tumori dei testicoli e l'ipertrofia prostatica.

La sterilizzazione chirurgica, specie se effettuata nei primi anni di vita, riduce sensibilmente il pericolo d'insorgenza di tali malattie, come del resto è testimoniato da studi scientifici basati sull'abitudine – in vigore negli Usa o in Gran Bretagna - di sottoporre all'intervento di rimozione di ovaie e testicoli cani e gatti di età inferiore ai due anni.

Pur correndo il rischio di apparire un ragionamento troppo semplicistico, è altresì vero che, se non si ha comunque intenzione di far riprodurre il proprio animale nel corso della sua esistenza, i suoi organi genitali risultano alla fin fine del tutto superflui, potendo rappresentare per esso unicamente una fonte di guai.

Il problema del randagismo

C'è poi un altro aspetto estremamente importante da considerare, come correttamente sottolineato dall'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Milano in occasione di una recente campagna di sterilizzazione gratuita degli animali, promossa in collaborazione con il Canile Municipale del capoluogo lombardo.

Proviamo per un attimo a pensare, in ottemperanza a quanto citato in apertura, di lasciar fare alla natura: ogni cagna o gatta partorirebbe, almeno una volta nella vita, una media di sei piccoli, dei quali – per comodità – tre potrebbero essere maschi e tre femmine.

Nel giro di un paio d'anni al massimo, queste ultime genererebbero a loro volta altri diciotto cuccioli o gattini che, dopo ulteriori ventiquattro mesi, diventerebbero cinquantaquattro.

Se, dunque, la matematica non è un'opinione, nel giro di un altro lustro i batuffoli di pelo in cerca di famiglia assommerebbero a poco meno di settecento, dando successivamente luogo a calcoli sempre più complessi e a problemi gestionali sempre più gravosi.

In dieci anni il numero degli animali si cinquecentuplicherebbe, senza considerare che in condizioni naturali avrebbe luogo generalmente un parto ogni sei mesi, con il risultato di far lievitare le cifre in modo esponenziale.

Di fronte a un simile esercito di quattrozampe, è intuitivo immaginare che non sia così semplice trovare per ciascuno una famiglia disposta all'adozione, come dimostra il numero sempre maggiore di soggetti che affollano i ricoveri per trovatelli.

Ecco dunque che, alla luce di queste riflessioni, la sterilizzazione chirurgica assume un ruolo fondamentale nella prevenzione del randagismo canino e felino, ponendo automaticamente anche un freno alla piaga degli abbandoni, per la quale il nostro Paese è ancora oggi tristemente noto.

L'intervento chirurgico

La sterilizzazione chirurgica, così come viene comunemente intesa, consiste nell'asportazione dei testicoli (orchietomia) nel maschio e nella rimozione delle ovaie (ovariectomia) nella femmina.

In quest'ultima l'intervento può essere in taluni casi ampliato, includendo l'exeresi chirurgica dell'utero (ovarioisterectomia): ciò si rende necessario quando l'organo in questione presenta alterazioni anatomiche o è in preda a un processo patologico oppure ancora quando è in corso una gravidanza avanzata che si desidera interrompere.

In alternativa, esiste anche la possibilità di effettuare la chiusura dei dotti deferenti nel maschio e delle tube uterine nella femmina: queste operazioni, però, non sono molto praticate in cani e gatti, in quanto li renderebbero sì incapaci di riprodursi, ma ancora in grado di accoppiarsi. Se sottoposti a un simile intervento, quindi, saranno ugualmente influenzati dalla produzione ormonale e dai mutamenti del ciclo sessuale, senza ottenere alcun risultato sulle manifestazioni comportamentali tipiche né alcun beneficio preventivo sulle patologie dell'apparato genitale.

Come tutti gli interventi chirurgici, anche la sterilizzazione di cani e gatti viene effettuata in anestesia generale: la disponibilità di anestetici sempre più efficaci e sicuri, abbinata alla tecnica chirurgica ormai consolidata e alla diffusione di medici veterinari professionalmente sempre più preparati, rende l'intervento routinario e scevro di pericoli nella stragrande maggioranza dei casi.

Il periodo post-operatorio dura all'incirca sette/dieci giorni, nel corso dei quali è necessario procedere alla somministrazione di un antibiotico, verificare la cicatrizzazione della ferita e osservare un minimo di cautela nella vita di tutti i giorni, fino alla completa guarigione. La rimozione dei punti di sutura conclude la fase post-

chirurgica, al termine della quale l'animale può tranquillamente tornare a condurre la vita di sempre.

Timori ingiustificati

Per quanto riguarda lo scetticismo che non infrequentemente pervade i padroni di cani e gatti circa eventuali contraccolpi psicologici che possano disturbare il proprio beniamino dopo l'intervento, è importante sottolineare che l'individuo animale non è in grado di capire di essere stato privato della propria virilità o femminilità e che sono pertanto un retaggio tipicamente umano o il senso di colpa del proprietario a infondergli tali ingiustificati timori.

Contrariamente a quanto spesso i proprietari di cani e gatti temono, l'intervento non modifica assolutamente il carattere degli animali: tutt'al più, questi ultimi risulteranno più tranquilli e meglio disposti a interagire affettivamente con i loro compagni a due zampe.

Anche la supposta tendenza a ingrassare che segue la sterilizzazione chirurgica, infine, non rappresenta necessariamente una sequela dell'intervento: per evitare l'incremento ponderale, peraltro quasi fisiologico in soggetti che, una volta ultimata la crescita corporea, fanno poco moto e si dedicano quasi esclusivamente al cibo e al sonno, è consigliabile dispensare un regime dietetico che tenga conto dei reali fabbisogni calorici individuali, meglio se associato al regolare esercizio fisico quotidiano.